



comune di trieste
area cultura e sport
servizio musei scientifici
civico orto botanico



Civico Orto Botanico
via Carlo de' Marchesetti, 2
34142 Trieste
tel. e fax +39 040 360 068

Ideazione: Fabiola Faldiga / Il giardino di Bartolomeo
Stampa: Stella, Trieste

CIVICO ORTO BOTANICO
TRIESTE

IL GIARDINO FORMALE



ortobotanico@comune.trieste.it
www.retecivica.trieste.it

IL GIARDINO FORMALE

La propensione a “civilizzare” la natura ha una storia lunga e continua ed era già presente presso la civiltà sumera e degli antichi egizi. Una testimonianza risalente al 1400 a.C. circa ci riporta un progetto per la realizzazione di un giardino appartenente ad un funzionario di corte di Tebe: viali lineari, muri di cinta e vasche d'acqua rettangolari spartivano lo spazio in modo rigidamente simmetrico. Anche i giardini persiani “d'acqua e d'ombra” presentavano caratteristiche analoghe e ad essi s'ispirarono i progettisti dei giardini islamici tradizionali. La conquista araba, nei secoli VII e VIII d.C. diffuse in Europa il modello del giardino formale d'origine orientale, mentre lo stile dei giardini delle ville romane con peristilio esercitò un notevole influsso sul Medioevo, in particolare nella realizzazione dei giardini nei chiostri dei monasteri. Il Rinascimento italiano concepì il giardino come uno spazio aperto, non più racchiuso tra le mura di un edificio: il palazzo ed il giardino circostante erano parte di un unico disegno architettonico che li valorizzava entrambi. Alla fine del XVI secolo, con l'occupazione francese dell'Italia, il modello italiano fu esportato nel nord dell'Europa, mentre in Inghilterra i progettisti dei giardini iniziarono ad ispirarsi al paesaggio naturale, inaugurando una tendenza che nel Settecento contribuirà all'affermarsi del movimento paesaggistico inglese. L'introduzione dei fiori estenderà la capacità ornamentale del giardino lungo tutte le stagioni facendo rivivere una caratteristica già presente nel Rinascimento. La progettazione del giardino del XX secolo ha cercato di avvicinare la filosofia occidentale a quella orientale, con lo scopo principale di raggiungere l'armonia con la natura, ma ha anche sostenuto l'impatto con il modernismo e la sfida che esso costituisce nei confronti dell'estetica tradizionale.

Il giardino è inteso oggi come arte del possibile, dove l'uomo in sinergia con la natura possa esprimere la poesia della vita.

Il Giardino Formale raccoglie alcune collezioni di piante ornamentali che fioriscono in diversi periodi dell'anno. I generi, qui rappresentati da molte specie diverse, sono: *Helleborus* (elleboro - fi. II-IV), *Narcissus* (narciso - fi. XI-V), *Paeonia* (peonia arbustiva - fi. III-V), *Iris* (giaggiolo - fi. II-VII), *Hydrangea* (ortensia - fi. IV-IX), *Hosta* (hosta - fi. V-VII), *Rosa* (rosa - fi. V-X), *Salvia* (salvia - fi. IV-XI).

1 Iris “Yo” / 2 Paeonia ostii “He Hua Ying Ri” / 3 Iris “Orinoco Flow”
4 Paeonia suffruticosa “Taiyo” / 5 Salvia involucrata “Hadsphen”
6 Hydrangea serrata “Mikata Yae”™ / 7 Narcissus poeticus “Cantabile” / 8 Salvia ianthina



THE FORMAL GARDEN

Man's propensity to “civilise” nature has been with him since the most ancient times; it is known to go back as far as the Egyptian and even Sumerian civilisations. A record dated about 1400 B.C. reports of a plan to build a garden belonging to an official at the Court of Thebes: straight avenues, perimeter walls and rectangular pools marked out the space in rigid symmetrical patterns. Similar features were to be found in the Persian “water and shade” gardens, which served as a basis for the designers of traditional Islamic gardens. The Arab conquests of the 7th and 8th centuries spread the oriental model of the formal garden to Europe, while the peristyle characteristic of Roman villas had a considerable influence on Medieval garden design, especially in monastery cloister gardens. In the Italian Renaissance the garden was conceived as an open space rather than being closed within the walls of a building. The palazzo and its surrounding gardens formed part of a single architectural design which enhanced both components. With the French occupation of Italy in the late 16th century, the Italian model reached northern Europe, while garden designers in England began to draw inspiration from the natural landscape, starting a trend which blossomed a century later in the landscape gardening movement. The introduction of flowers extended the ornamental attractions of the garden to include all the seasons, harking back to a feature already present in the Renaissance.

Twentieth-century garden design attempted to draw western and eastern philosophies together, with the main aim of achieving harmony with nature. But it also withstood the impact of modernism and its challenge to traditional aesthetic values.

The garden is conceived today as the art of the possible, where man, in synergy with nature, may express the poetry of life.

The Formal Garden contains collections of ornamental plants which flower at different times of the year. The genera, here represented by a range of different species, are: *Helleborus* (hellebore - fi. II-IV), *Narcissus* (narcissus - fi. XI-V), *Paeonia* (peony shrub - fi. III-V), *Iris* (iris - fi. II-VII), *Hydrangea* (hydrangea - fi. IV-IX), *Hosta* (hosta - fi. V-VII), *Rosa* (rose - fi. V-X), *Salvia* (sage - fi. IV-XI).

Busto di Bartolomeo Biasoletto (1793-1858), ideatore dell'Orto Botanico di Trieste
Bust of Bartolomeo Biasoletto (1793-1858), the originator of the Trieste Botanical Gardens

